

# Sanità, l'emendamento della discordia: marcia indietro sui revisori, intesa bipartisan a rischio

PERUGIA - Al netto del risultato finale, il dato politico che emerge dalla riunione che ieri ha impegnato la prima commissione regionale sulla riforma della sanità, getta ombre sull'accordo bipartisan che (a questo punto in bilico) avrebbe dovuto segnare il cammino della "rivoluzione" voluta dall'Esecutivo Marini.

Passa in secondo piano l'esame degli articoli del testo normativo: il provvedimento ha ottenuto il voto favorevole di Renato Locchi e Fausto Galanello (Pd), Damiano Stufara (Prc-Fds) e Oliviero Dottorini (Idv). Contrari Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani (Pdl), astenuti Luca Barberini (Pd) e Sandra Monacelli (Udc). Soddisfazione per l'approvazione del testo è stata espressa anche dal sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo. Acquisita invece importanza il dibattito che martedì e mercoledì prossimi impegnerà Palazzo Cesaroni.

Tradotto dal politichese, il *vulnus* di cui parlano Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani, membri pidiellini della commissione, e ribadito dal capogruppo del partito in Consiglio, Raffaele Nevi, è pre-

sto sintetizzato. «L'emendamento che prevedeva la possibilità di far eleggere un revisore dei conti anche da parte dell'opposizione senza alcun aggravio di spesa - così Monni e Lignani - che aveva trovato il parere favorevole della Giunta, è stato bocciato dai commissari di maggioranza». Ossia: su impulso della stessa Giunta, la rappresentanza delle opposizioni negli organi di controllo del sistema sanitario sembrava garantita. E pareva poter essere questa la certezza di un iter veloce della legge e di poche schermaglie nella ratifica consiliare.

Ieri, però, qualcosa si è incrinato. «Quello che è successo è l'emblema della debolezza e della voracità della maggioranza per la spartizione delle poltrone a scapito anche dei posti riservati alle opposizioni. Sono gli unici posti con cui l'opposizione - spiega Nevi - può controllare l'operato dei direttori generali, sanitari e amministrativi, nominati dalla presidente e quindi dalla maggioranza. Si verificherebbe l'assurdità che la maggioranza nomina controllati e controllori».

La marcia indietro in Commissione avrebbe indispettito, e non

poco, la presidente Marini che, da Roma, ha seguito con attenzione la vicenda. L'emendamento ora sarà ripresentato in Consiglio e si potrebbe trasformare in una prova di forza tra la Giunta e la stessa maggioranza. Probabile che, se i veleni (soprattutto nel Pd) non vengano addolciti, si andrà alla conta. Con un ulteriore punto interrogativo su quello che sarà l'atteggiamento delle opposizioni. Sulla sanità e non solo.

